Caos in Corea del Sud: il presidente dichiara la legge marziale, bloccato dal Parlamento

Il presidente della Corea del Sud, Yoon Suk Yeol, ha dichiarato la «legge marziale di emergenza», che tuttavia è stata rapidamente bloccata dal Parlamento. L'annuncio è arrivato attorno alle 14:30 di oggi (le 22:30 ora locale), martedì 3 dicembre, quando il presidente, esponente del Partito del Potere Popolare (PPP, di orientamento conservatore) è apparso in televisione **accusando l'opposizione** del DPK (che ha la maggioranza in Parlamento) di essere vicina alle «forze comuniste della Corea del Nord», che «minacciano il Paese», e di operare contro l'ordine dello Stato. Qualche ora dopo, attorno alle 17:00 (1:00 locale), 190 dei 300 parlamentari sono riusciti a entrare nell'edificio dell'Assemblea Nazionale, precedentemente circondato dall'esercito, e a **votare per annullare il provvedimento**. Manca ora la conferma di revoca dello stato marziale da parte del presidente, che tuttavia non si è ancora espresso a riguardo. Sembrerebbe, inoltre, che il ministro della Difesa si sia schierato a favore della legge marziale, e che l'esercito stia attendendo una sua decisione.

Dopo l'annuncio del presidente coreano, il parlamento è stato chiuso, e i generali delle varie branche delle forze armate sono stati **convocati per una riunione di emergenza**. Seoul è stata invasa dalle camionette dell'esercito, e sono stati mobilitati anche gli elicotteri. Verso le 23:30 locali, le guardie di sicurezza dell'Assemblea Nazionale e gli agenti di polizia sono stati schierati lungo la recinzione del palazzo dell'Assemblea Nazionale, con l'ordine di **fare entrare solo il personale della Segreteria dell'Assemblea Nazionale** e gli assistenti dell'Assemblea Nazionale; la polizia ha inizialmente impedito ai parlamentari di accedere all'edificio, che poi sono riusciti comunque a entrarvi. Poco dopo, i militari e le forze speciali sono entrati nella struttura e hanno **chiuso le entrate ai manifestanti** radunatisi davanti a essa per protestare. Fuori dall'edificio la tensione è cresciuta sempre di più, è scoppiata una rissa, e sono stati effettuati degli arresti tra i manifestanti.

In seguito alla proclamazione della legge marziale, il generale dell'esercito Park An-soo è stato temporaneamente nominato capo dell'esecutivo, la Corte Suprema ha convocato una riunione esecutiva d'emergenza dell'Ufficio dell'Amministrazione Giudiziaria, e il DPK ha chiesto a tutti i membri del partito di **radunarsi il prima possibile davanti all'Assemblea Nazionale**. Di preciso, la legge marziale impone un comando militare al Paese e vieta il funzionamento di tutti gli organismi politici, passa il controllo dei media nelle mani della giunta, vieta gli scioperi (come quello dei medici attualmente in corso), le proteste e le manifestazioni di dissenso, e permette di arrestare chi vi si opponga. Essa è un **ordinamento previsto dalla Costituzione del Paese**, che stabilisce che il Presidente può proclamarla in caso di necessità militare o per mantenere l'ordine pubblico durante una guerra o un'emergenza nazionale. Essendo regolata dalla costituzione, **la legge marziale deve venire approvata dal Parlamento**, che come prevedibile ha annullato il

provvedimento a pieni voti. In seguito alla votazione, tuttavia, sembra che il ministro della Difesa abbia preso le parti del Presidente e che l'esercito abbia dichiarato che la legge marziale rimarrà attiva **fino a che Yoon Suk Yeol non la revocherà**. Non è ancora possibile verificare queste informazioni.

La decisione di annunciare la legge marziale è stata presa dal presidente dopo il prolungarsi di uno dei tanti stalli politici che ha caratterizzato la sua guida del Paese, questa volta **relativo alla legge di bilancio**. Il fatto che egli detenga il potere esecutivo mentre l'opposizione mantiene quello legislativo, infatti, ha spesso creato situazioni di tensione e di **sostanziale blocco tra le mura dell'Assemblea Nazionale**. Yoon Suk Yeol, inoltre, accusava l'opposizione di essere troppo vicina alla Corea del Nord e di mettere a repentaglio la sicurezza del Paese. Le accuse del presidente fanno riferimento all'approccio che caratterizza gli esponenti del DPK nei confronti della Corea del Nord, storicamente **più diplomatico rispetto a quello del PPP**. Secondo alcuni analisti, la mossa del presidente intendeva prevenire un possibile procedimento di impeachment nei suoi confronti, ma non è davvero chiaro quali fossero le sue mire, né quali siano le sue attuali intenzioni.

[di Dario Lucisano]